
PROGETTO ZERO CONTANTI

Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti

(15 settembre 2017)

Sommario

- Executive summary
- Proposte
- Analisi
 1. Confronto con l'Europa nell'utilizzo della moneta elettronica nei pagamenti in generale
 2. Motivi del ritardo italiano: il divario tra costi/vantaggi percepiti e quelli reali
 3. Modalità di pagamento sulla rete carburanti ed incidenza delle commissioni bancarie

Allegato: stima dei costi per il concorso dello Stato nel sostenere gli oneri delle commissioni bancarie

Appendice

Glossario
Bibliografia

Executive summary

Nel 2016 sulla rete di distribuzione carburanti in Italia sono stati venduti circa 28 miliardi di litri di benzina e gasolio, con **incassi pari a circa 38 miliardi di euro**, di cui **25,4 miliardi rappresentati dalle tasse** (accisa + IVA).

Gli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti rappresentano il 60% dei volumi totali. Gli **elevati incassi in contanti (23 miliardi di euro)**, pari al **6% di tutti i contanti spesi in Italia**, favoriscono i **fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante**, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata

D'altra parte, la **forte incidenza della componente fiscale (66-68%)** e l'**esigua marginalità lorda** dell'esercente/gestore (il merchant) rendono molto **gravoso il costo della commissione bancaria** rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico.

Pertanto le aziende associate UP, che con i propri marchi rappresentano l'80% degli impianti presenti sulla rete, ritengono necessario intervenire per ridurre significativamente questo flusso di denaro lanciando il **progetto "Zero contanti"**, finalizzato a **ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti**, orientando il consumatore ed il gestore all'impiego della moneta elettronica.

Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe **vantaggi sia per la Stato che per i consumatori e gli esercenti, perché i pagamenti elettronici:**

- **contribuiscono alla lotta dell'evasione fiscale**, in quanto il pagamento diventa tracciabile;
- **aumentano la sicurezza per utenti ed esercenti**; l'uso del contante, infatti, comporta maggiori rischi di furti e rapine; le carte, potendo essere bloccate ed essendo tracciabili, permettono di risalire a chi le utilizza indebitamente;
- **ostacolano le attività criminali**; proprio perché non tracciabile, il denaro è il mezzo di pagamento preferito da parte della criminalità organizzata per riciclare somme di denaro ricavate in modo illecito;
- **rendono trasparente il rapporto con l'esercente**; la spesa documentata rende più agevole eventuali contestazioni commerciali;
- **sono veloci, comodi e consentono il controllo delle proprie spese**; non occorre controllare il resto eliminando possibilità di errori, è possibile verificare in ogni momento lo stato delle proprie spese, non si è esposti ai rischi né ai tempi collegati al prelievo di contanti.

Proposte

Per ottenere risultati significativi sarà necessario promuovere azioni sia a favore dell'esercente che del consumatore.

Andrebbe inoltre avviata una campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico rivolta sia **al consumatore che al gestore/esercente**.

Centrale per il successo del progetto è rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore.

A tal fine sarebbe opportuno:

- ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati;
- prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa.

In questo caso il ***COSTO stimato a carico dello Stato sarebbe di 49 milioni di euro*** nell'ipotesi che ***il 50% dei pagamenti vengano effettuati con carte rispetto all'attuale 27%. Il costo massimo teorico con il 100% dei pagamenti effettuati con carte sarebbe pari a 98 milioni di euro.***

In una seconda fase occorre intervenire sul consumatore:

- prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito);
- attivando iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc.

Analisi

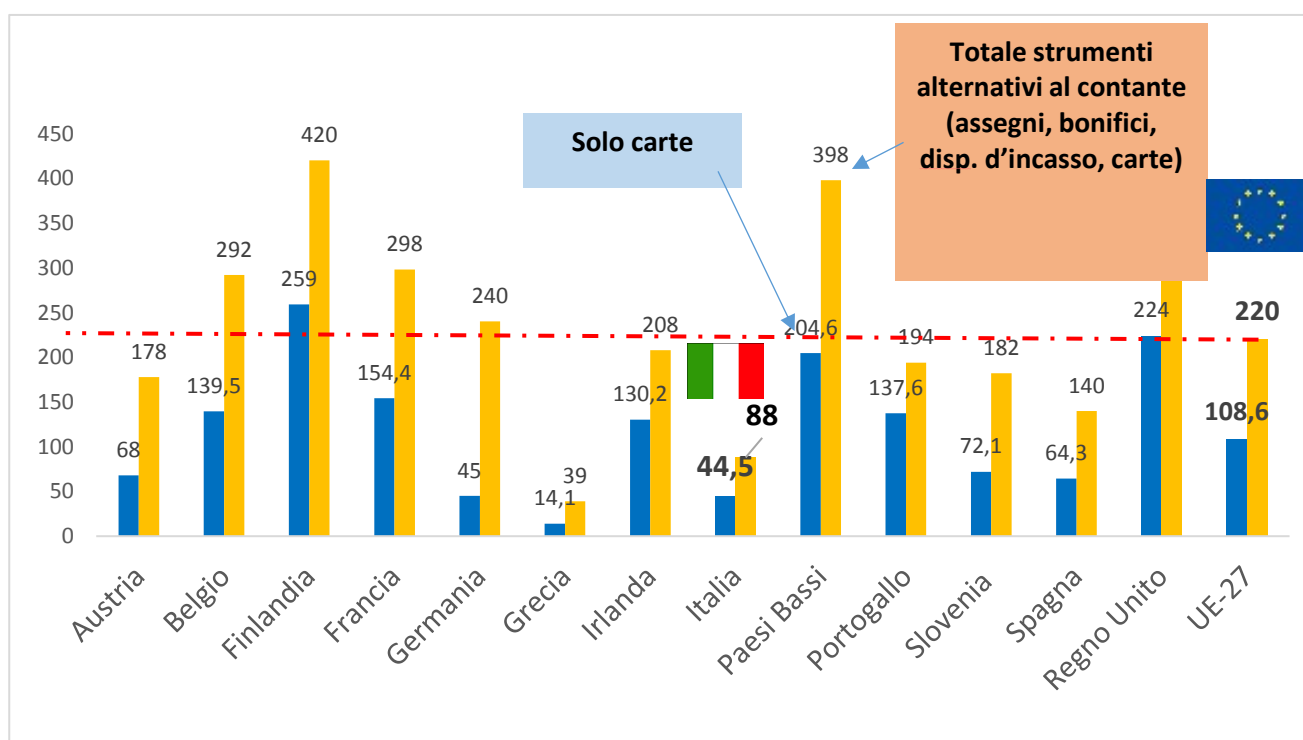
1. CONFRONTO CON L'EUROPA NELL'UTILIZZO DELLA MONETA ELETTRONICA NEI PAGAMENTI IN GENERALE

In Italia vengono effettuate 88 operazioni annue per abitante con strumenti alternativi al contante rispetto alle 220 della media europea. Tale divario, benchè si stia progressivamente riducendo negli anni, risulta ancora molto consistente.

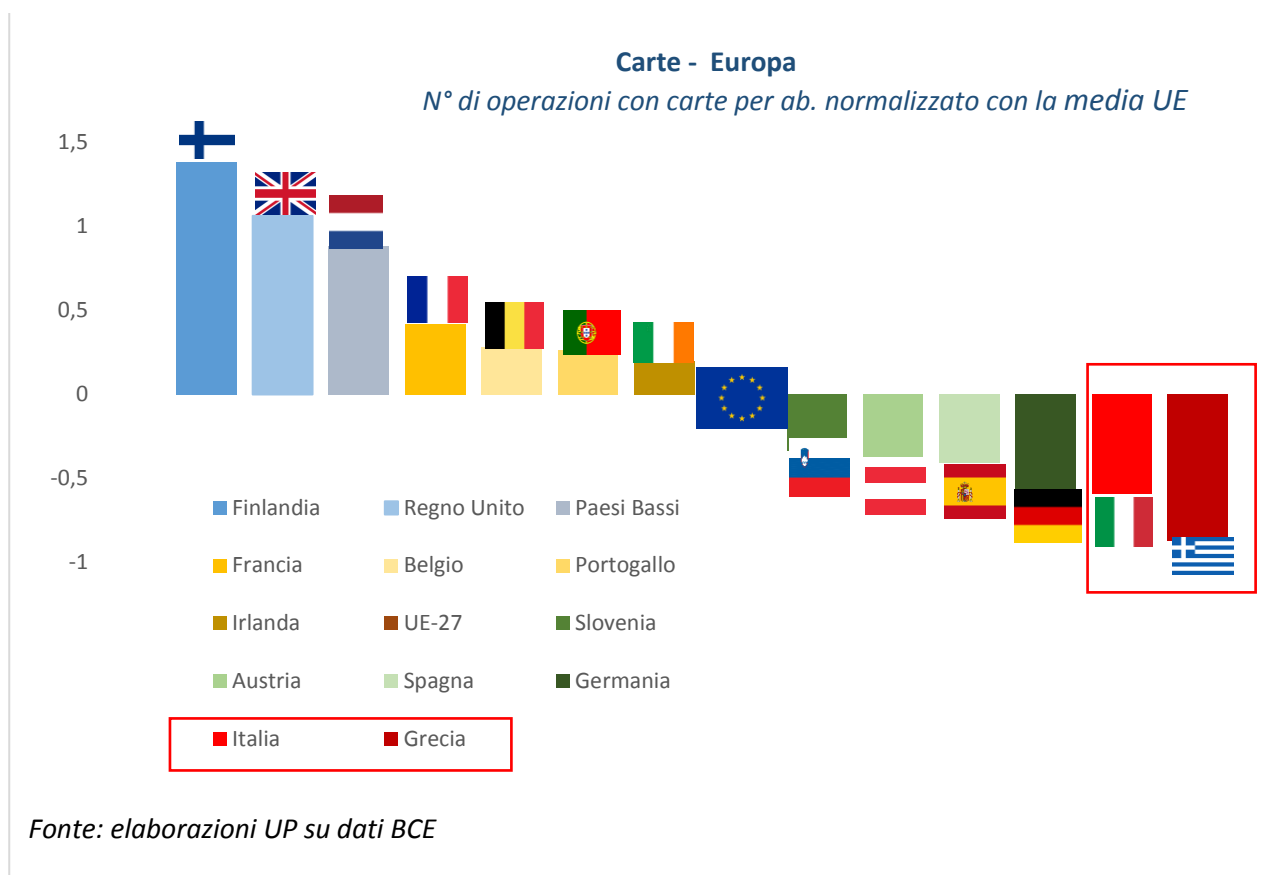
A livello europeo i Paesi che presentano maggior propensione agli acquisti con carte sono Finlandia, Regno Unito e Paesi Bassi, seguiti da Francia, Belgio e Germania, ancora al di sopra della media UE.

Sotto la media UE si collocano invece Irlanda, Slovenia, Austria, Portogallo, Spagna e, nelle ultime posizioni, Italia e Grecia.

Strumenti alternativi al contante - Europa
(operazioni annue per abitante)



Fonte: dati BI



2. MOTIVI DEL RITARDO ITALIANO: IL DIVARIO TRA COSTI/VANTAGGI PERCEPITI E QUELLI REALI

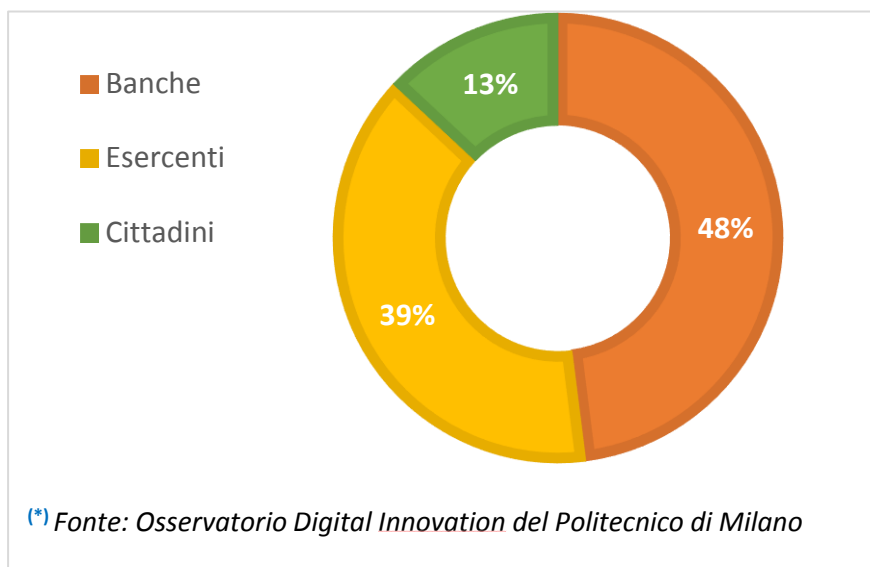
Secondo lo studio OSSIF e ABI Lab sulla «Gestione del cash in Italia» tra le motivazioni principali, addotte dal **consumatore**, nel preferire il **contante** c'è l'**erronea percezione** che questo strumento: **abbia un costo quasi nullo** rispetto alle forme di pagamento che possono prevedere una commissione, sia **più sicuro** rispetto ad altre forme che contengono potenziali rischi (ad. es. la clonazione delle carte) e che il suo uso sia associato ad un **controllo delle proprie disponibilità**.

Parallelamente **l'esercente considera le carte di pagamento uno strumento caro dato il costo delle commissioni bancarie gravate da** costi fissi di emissione degli strumenti e di gestione delle infrastrutture che si scaricano ancora su un volume di transazioni molto contenuto.

In realtà il contante ha significativi costi diretti e indiretti. Il **costo diretto** della gestione del contante è stimato per circa 9,5 miliardi di euro annui. In particolare gli esercenti e i consumatori sopportano oltre 5 miliardi dei costi legati, per gli esercenti, ad attività di trasporto, gestione, sicurezza e assicurazioni e, per i consumatori, ai tempi/oneri di prelievo e deposito, nonché a furti e smarrimenti. Il costo per il sistema bancario è invece legato alle attività di trasporto, conteggio e gestione.

Si tratta prevalentemente di costi variabili connessi con l'entità del contante movimentato.

Ripartizione costi diretti della gestione del contante



Oltre ai costi diretti l'uso del contante comporta una serie di **costi indiretti** quali:

- ❑ il **gettito perso per l'erario – oltre 24 miliardi di euro ogni anno** – derivante dalla fascia di economia sommersa legata all'utilizzo di contante (in quanto non tracciabile)
- ❑ i costi legati alla **criminalità predatoria**, la cui quantificazione è più difficile.

I **costi** legati all'uso delle **carte di debito e di credito** sono invece prevalentemente fissi per le **banche**, ove pesano i costi di emissione degli strumenti e di gestione delle infrastrutture e per i **consumatori**, legati ad eventuali canoni annui; mentre per **gli esercenti** la voce più pesante è rappresentata dal **costo variabile delle commissioni bancarie** sulle carte.

Nella realtà, invece, **l'uso delle carte di pagamento** presenta significativi **vantaggi perché i pagamenti elettronici**:

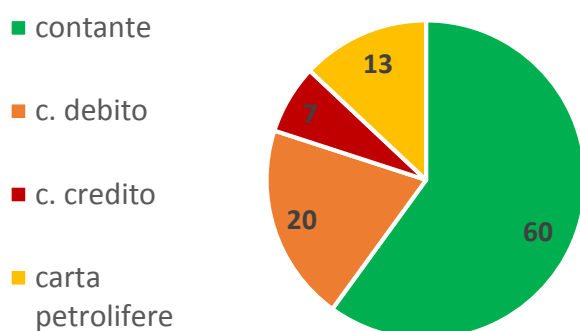
- **contribuiscono alla lotta dell'evasione fiscale**, in quanto il pagamento diventa tracciabile;
- **aumentano la sicurezza per utenti ed esercenti**; l'uso del contante, infatti, comporta maggiori rischi di furti e rapine; le carte, potendo essere bloccate ed essendo tracciabili, permettono di risalire a chi le utilizza indebitamente;
- **ostacolano le attività criminali**; proprio perché non tracciabile, il denaro è il mezzo di pagamento preferito da parte della criminalità organizzata per riciclare somme di denaro ricavate in modo illecito;
- **rendono trasparente il rapporto con l'esercente**; la spesa documentata rende più agevole eventuali contestazioni commerciali;
- **sono veloci, comodi e consentono il controllo delle proprie spese**; non occorre controllare il resto eliminando possibilità di errori, è possibile verificare in ogni momento lo stato delle proprie spese, non si è esposti ai rischi né ai tempi collegati al prelievo di contanti.

3. MODALITA' DI PAGAMENTO SULLA RETE CARBURANTI ED INCIDENZA DELLE COMMISSIONI BANCARIE

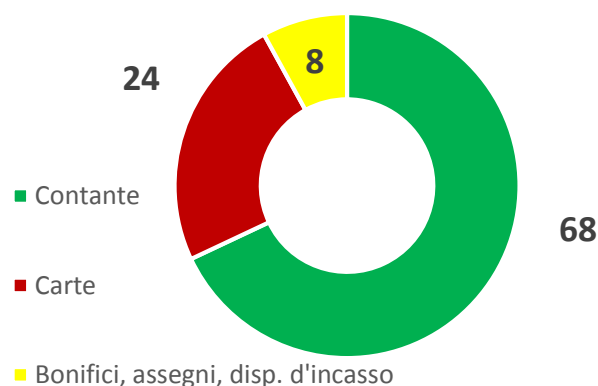
Il tasso di utilizzo delle **carte per pagamenti sulla rete carburanti** è complessivamente più alto di quello delle carte nei pagamenti in generale. Ciò è dovuto a fattori tipici dell'attività distributiva di carburanti, riscontrabili anche a livello europeo, quali: la molteplicità di acquisti da parte di titolari di attività economica e/o professionale attraverso carte petrolifere aziendali e la capillare presenza delle infrastrutture per l'uso della moneta elettronica.

Ciò fa sì che le vendite di carburante effettuate in contante presentino valori più bassi rispetto alla media nazionale: il **77% rispetto all'83% medio del Paese, in termini di numero di operazioni effettuate**, e il **60% (rispetto al 68%) in termini di valore speso (quasi 23 miliardi di euro)**.

Rete - % su Volumi venduti

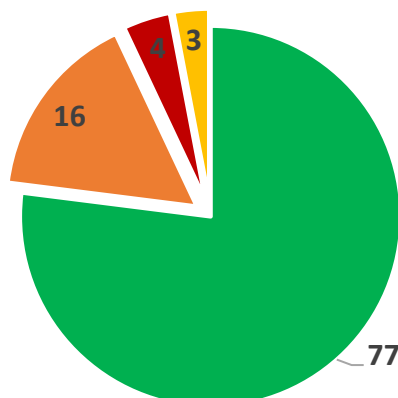


Italia - % su Volumi venduti

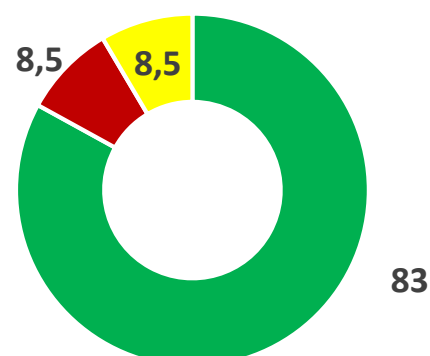


Fonte: dati UP

Rete - % N di operazioni

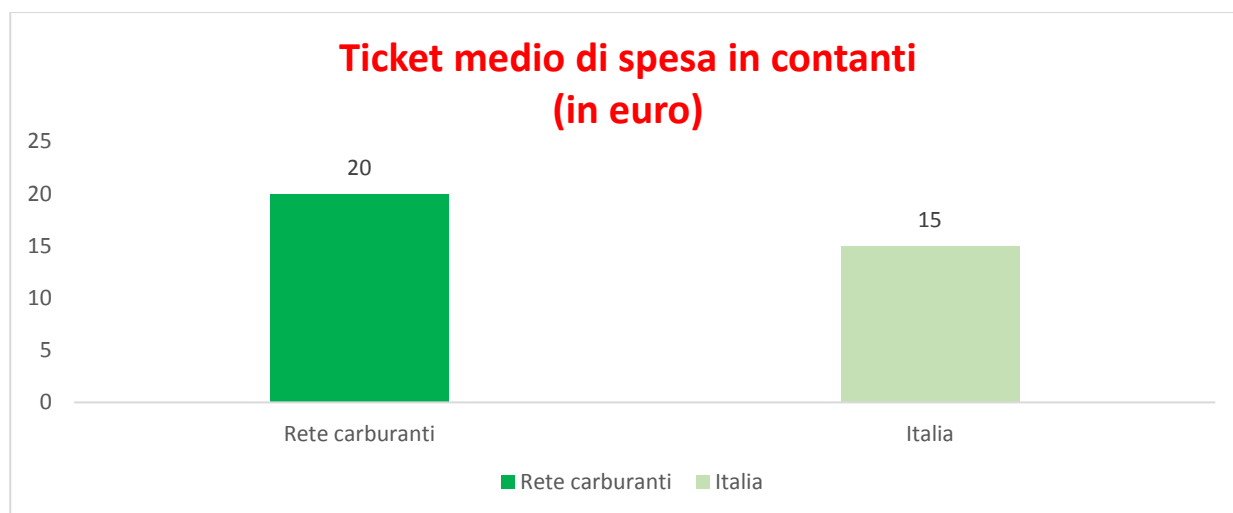


Italia - % N di operazioni



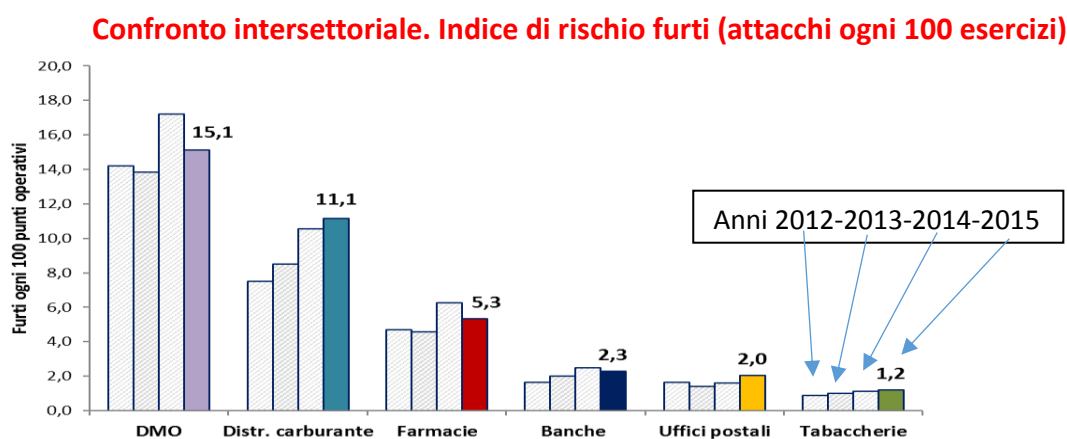
Fonte: dati UP

Il nostro settore ha tuttavia maggiore potenzialità di sviluppo rispetto all'uso delle carte degli altri settori sia perché, come già osservato, è dotato di una capillare diffusione delle infrastrutture di pagamento con POS, presenti sul 100% della rete, sia perché il ticket medio di spesa in contanti sulla rete è di 20 euro, rispetto ad una media Italia di 15 euro.



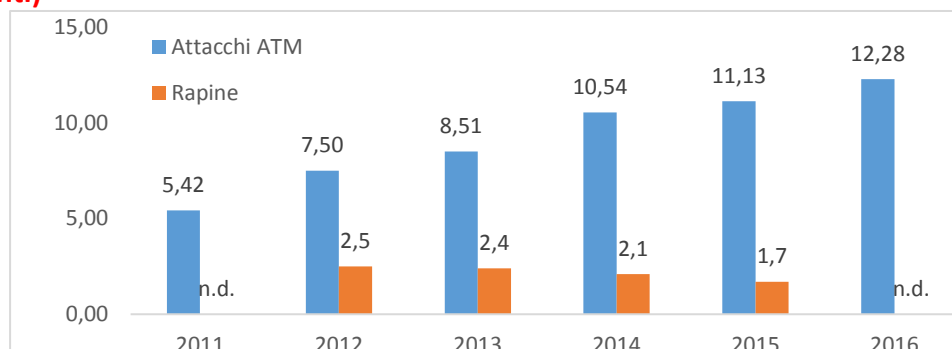
Fonte: dati UP

Inoltre è un settore a forte rischio rapina, come evidenzia il confronto intersettoriale elaborato annualmente da Ossif, e ciò dovrebbe favorire ulteriormente l'uso del pagamento elettronico.



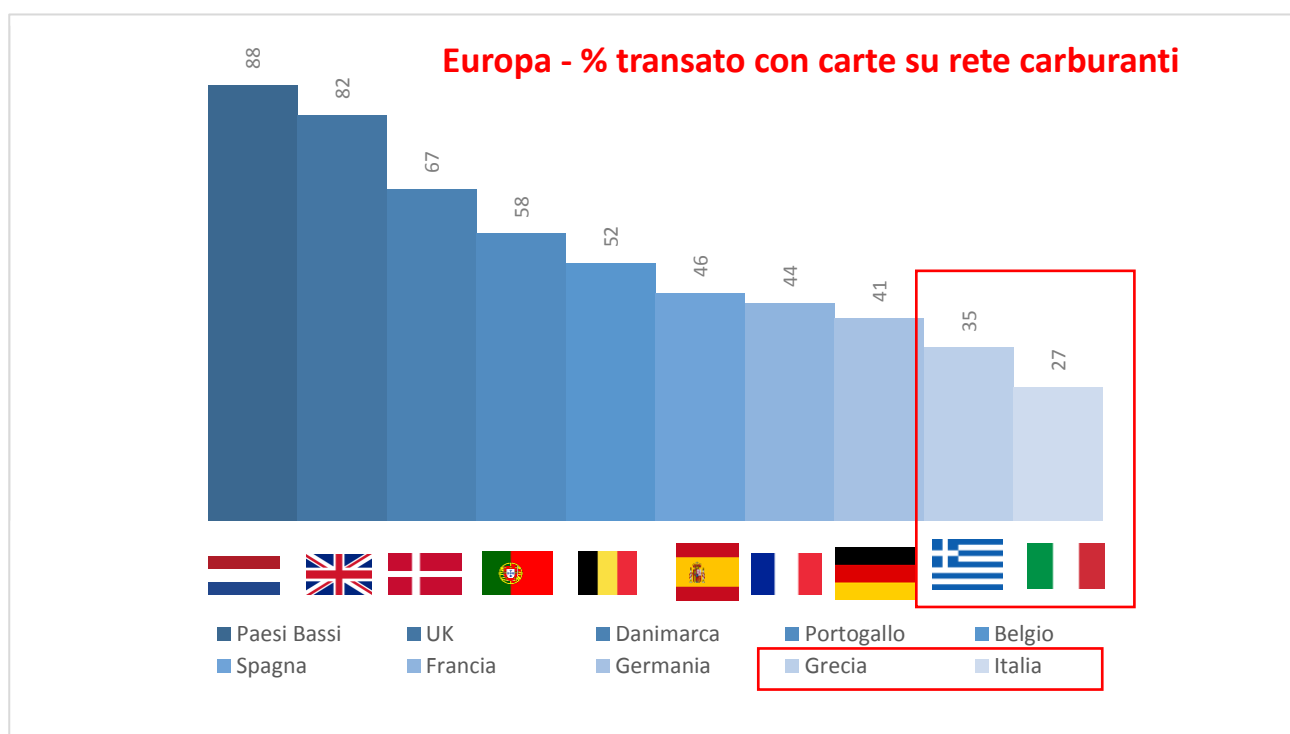
Fonte: rapporto OSSIF 2016

Dettaglio Rete Carburanti. Indice di rischio furti e rapine 2011-2016 (attacchi ogni 100 impianti)



Fonte: elaborazioni dati UP

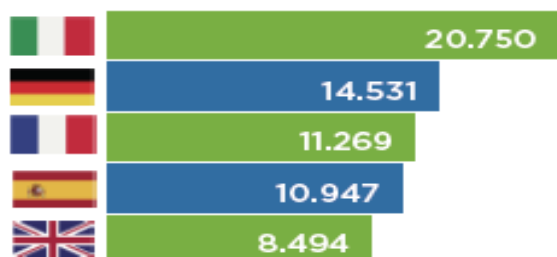
Nonostante quindi il potenziale della rete e gli indubbi benefici per gli esercenti, in termini di minor esposizione a furti e rapine, sulla rete carburanti si registra lo stesso ritardo verso l'Europa nella diffusione della moneta elettronica rilevato negli altri settori, per gli stessi motivi descritti nei pagamenti in generale.



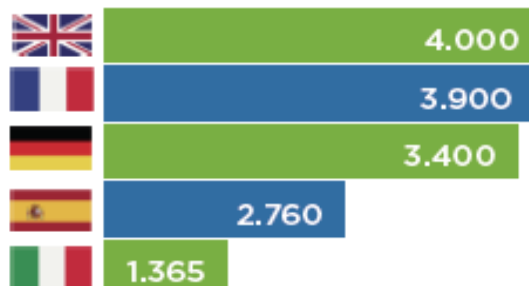
Fonte: dati UP

Tale criticità si aggiunge all'inefficienza strutturale rispetto agli altri Paesi UE (il doppio del numero dei punti di vendita, la metà dell'erogato, modesta penetrazione delle vendite diverse dai carburanti - cd. "non oil") che caratterizza la nostra rete e quindi rende ancora più gravose per l'esercente le commissioni per l'utilizzo della moneta elettronica.

**NUMERO PUNTI VENDITA
NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**



**EROGATO MEDIO
NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI mc/anno**



Fonte: elaborazioni UP

In questo quadro, l'utilizzo delle carte bancarie per il gestore è ritenuto poco conveniente a causa del costo certo delle commissioni a fronte di un costo del contante scarsamente percepito. Viene, inoltre, scoraggiato dalla poca chiarezza dei costi della transazione bancaria e dall'incidenza della commissione bancaria sui ricavi dell'esercente legati anche al **peso della componente fiscale (66-68%) sul prezzo finale**.

*Si stima che la **commissione bancaria** sugli incassi effettuati con carte **per un litro di benzina** che costa 1,5 € sia circa **9 millesimi di € dei quali 6 millesimi circa (2/3!) destinati alla quota fiscale**, valore particolarmente elevato/sproporzionato rispetto ai ricavi medi dei gestori su ciascun litro di prodotto (incidenza complessiva fino a 20-25% del margine lordo di distribuzione).*

ALLEGATO

Data l'incidenza della fiscalità sul prezzo finale e quindi il peso della commissione bancaria sul margine lordo di gestione, un supporto dello Stato nel sostenere i costi della commissione bancaria sarebbe sicuramente una misura incentivante per l'esercente.

Si potrebbe prevedere un credito d'imposta a favore del gestore, per le vendite effettuate con moneta elettronica, pari alla quota di commissione relativa alla componente del prezzo finale costituita dall'accisa.

Stima del *COSTO teorico della misura da parte dello Stato*

*Prendendo a riferimento i volumi di benzina (10 miliardi di litri) e gasolio rete (18 miliardi di litri), venduti nel 2016, e considerando che la quota del **13% dei volumi** oggi **venduti** con carte petrolifere è da attribuire al gasolio, i volumi complessivi da considerare per la misura sono 24,6 miliardi di litri di cui 14,6 di gasolio e 10 di benzina.*

*Ipotizzando un costo medio della commissione dello 0,6% dell'importo e tenendo conto dell'entità delle accise relative a benzina e gasolio, il **COSTO stimato a carico dello Stato sarebbe pari a 49 milioni di euro** nel caso che **il 50% dei pagamenti vengano effettuati con carte (rispetto all'attuale 27%)**.*

*Il costo massimo teorico sarebbe invece pari a **98 milioni di euro** nel caso in cui il **100% dei pagamenti fossero effettuati con carte**.*

Valutazione dei benefici da parte dello Stato

La misura avrebbe il beneficio di una riduzione di un volume significativo di contanti. Nel caso interessasse il 50% dei pagamenti si avrebbe una riduzione nella circolazione del contante di 12 miliardi (3% di tutto il contante speso in Italia), con effetti DIRETTI per lo Stato, anche se difficilmente quantificabili, in termini di:

- **lotta dell'evasione fiscale**, in quanto il pagamento diventa tracciabile;
- **aumento della sicurezza per utenti ed esercenti** con diminuzione di furti e rapine; inoltre le carte, potendo essere bloccate ed essendo tracciabili permettono di risalire a chi le utilizza indebitamente;
- **ostacolo delle attività criminali** nel riciclaggio di somme di denaro ricavate di provenienza illecita.

4. APPENDICE

6.1 Glossario

ATM (Automated teller machine)

Apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione. In Italia ad esempio i circuiti Postamat e Bancomat si servono di ATM.

POS o punto di vendita

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il fornitore degli stessi utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento

Carta di credito

Strumento di pagamento che abilita il titolare, in base a un rapporto contrattuale con l'emittente, a effettuare acquisti di beni o servizi presso qualsiasi esercizio aderente al circuito (tramite terminale POS) oppure prelievi di contante (tramite sportelli automatici - ATM) con pagamento differito. Il pagamento da parte del titolare avviene a cadenza predefinita, di norma mensile, in unica soluzione ovvero, se previsto dall'accordo, in forma rateale (c.d. carte di credito revolving); esso può essere effettuato con addebito di un conto bancario, preautorizzato dal titolare stesso, ovvero con altre modalità. Viene emessa da banche, da Istituti di moneta elettronica (vedi Istituti di moneta elettronica – Imel) o direttamente da fornitori di beni e servizi. In quest'ultimo caso, la carta può essere utilizzata esclusivamente per il pagamento di acquisti effettuati presso lo stesso emittente (carta c.d. fidelity o monouso).

Carta di debito

Strumento di pagamento che abilita il titolare, in base a un rapporto contrattuale con l'emittente, ad effettuare acquisti di beni o servizi presso qualsiasi esercizio aderente al circuito (tramite terminale POS) oppure prelievi di contante (tramite sportelli automatici - ATM); ogni transazione è regolata con valuta del giorno stesso tramite addebito sul conto di pagamento a esso collegato.

Carta petrolifera

Strumento di pagamento privativo che può essere utilizzato dal titolare per pagare i rifornimenti effettuati nelle stazioni di servizio della società petrolifera convenzionata che l'ha emessa. Se abilitata dalla società, la carta può essere utilizzata anche per acquistare lubrificanti, accessori e servizi, sempre nelle stazioni convenzionate.

6.2 Bibliografia

Banca D'Italia, Relazione Annuale 2016

Banca d'Italia, Relazione sulla gestione delle attività della Banca d'Italia 2016

Rapporti OSSIF sulla criminalità predatoria, ed. 2016

“L’evoluzione dei pagamenti attraverso i numeri e oltre i numeri”, Osservatorio Bancomat 2016

Comitato Pagamenti Italia, Rapporto annuale 2015, Luglio 2016

Banca d'Italia, “Il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia”, Novembre 2012

ABI, OSSIF ABI Lab, La gestione del Cash in Italia (2010)

*Unione Petrolifera
P.le Luigi Sturzo, 31
00144 Roma*